ANNO XX — Domenica, 21 luglio 1867 — N. 200

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 12; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies & C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 20 LUGLIO

UN NUOVO PROGETTO DI FINANZA

Fra le molte centinaia di progetti che la feconda imaginazione o lo studio hanno prodotto per ristorare le dissestate finanze, uno ve n'ha che non vogliamo passare sotto silenzio.

Questo progetto è stato pubblicato da pochi giorni, e rivela nel suo autore un uomo che ha pratica ed esperienza di affari di banca e di finanza.

Esso è semplicissimo e si può riassumere in poche parole.

L'autore osserva, che nelle condizioni presenti del credito italiano, il governo non potrebbe fare un'operazione per procurarsi 600 milioni, che a condizioni gravosissime. Egli propone quindi di evitare l'imprestito di 600 milioni e di affidare alla Banca nazionale la liquidazione del patrimonio ecclesiastico a' seguenti patti:

1. La Banca nazionale dovrebbe portare il suo capitale a 200 milioni;

2. Continuare al governo l'imprestito di 250 milioni coll'interesse non dell'uno e mezzo per cento, ma del 2 per cento.

3. Accordare l'ipoteca generale sull'asse ecclesiastico alla Banca, la quale creerebbe delle obbligazioni fondiarie per 350 milioni, che presterebbe al Governo in titoli, o realizzerebbe per prestargli il danaro;

4. Le obbligazioni sarebbero emesse per serie di 50 milioni di lire ciascuna, con ipoteca speciale per ciascuna serie;

5. La Banca riterrebbe per sua maggior guarentigia 6 serie di obbligazioni e riceverebbe inoltre in cauzione una somma corrispondente in rendita pubblica da non alienarsi;

6. L'interesse delle obbligazioni sarebbe del 5 0[0, più un per cento da distribuirsi in premi ogni trimestre, ed un per cento che sarebbe attribuito alla Banca per compenso della risponsabilità che assume;

7. L'estinzione delle obbligazioni si compierebbe col prodotto della vendita dei beni ecclesiastici, ed in caso d'insufficienza, con quello della vendita del Consolidato dato in guarentigia alla Banca;

8. La Banca dovrebbe avere un incasso metallico di 300 milioni per metter fine al corso forzato dei biglietti.

Queste sono le basi del nuovo progetto di finanza. A primo aspetto seduce. E come non sedurrebbe un progetto che farebbe risparmiare allo Stato 35 e più milioni all'anno?

Infatti un imprestito di 600 milioni imporrebbe per lo meno, al prezzo corrente del Consolidato, un carico annuale di 60 a 65 milioni; per far cessare il corso forzato lo Stato dovrebbe prendere ad imprestito 250 milioni a 10 od 11 per cento, e restituirli alla Banca, a cui non paga che l'1 e mezzo per cento.

Secondo il progetto lo Stato non ispenderebbe che 5 milioni per interesse dei 250 milioni della Banca e 24 milioni e mezzo pel servizio delle obbligazioni; in tutto meno di 30 milioni. Non sarebbe un bel guadagno?

Non contestiamo i vantaggi di tal disegno. Ma innanzi tratto bisogna risolvere una quistione molto spinosa.

Per mandar ad effetto il progetto, si deve fare della Banca nazionale un istituto privilegiato. Crede l'autore che il Parlamento verrebbe a questa risoluzione?

Nè basta farne un istituto privilegiato; la Banca diventerebbe uno stabilimento governativo, una specie di Banca privilegiata, come quella di Vienna, che al commercio ed all'industria non potrebbe più recare i sussidi, pei quali fu istituita.

L'aumento del capitale della Banca nazionale potrebbe essere un utile provvedimento. Ci pare che la Banca avrebbe dovuto a quest'ora chiamare il saldo del versamento delle azioni emesse, aumentando così il capitale sborsato di oltre 20 milioni; ma se si vuol portare il capitale della Banca a 200 milioni, è giusto di metter la Banca in posizione di farlo fruttare.

E conviene distinguere il capitale della Banca dalla riserva metallica. Sono due cose differenti ed indipendenti l'una dall'altra. Una Banca può avere un piccolo capitale ed una considerevole riserva. La Banca d'Inghilterra ha prestato tutto il suo capitale allo Stato, pure ha una riserva di 16 a 17 milioni di lire sterline; la Banca di Francia l'ha immobilitato quasi tutto e la sua riserva giunge a' mille milioni.

Portando adunque il capitale della Banca nazionale a 200 milioni, non vediamo come si potrebbe formare una riserva metallica di 300 milioni. Quando pur si prescrivesse che i versamenti si dovessero fare in danaro sonante, non si riuscirebbe a formare una riserva di 300 milioni, a meno che la Banca non prendesse dall'estero del danaro in imprestito. La riserva d'una grande Banca non è che il risultato delle condizioni economiche del paese, della sua interna produzione e de' suoi scambi internazionali; volerla costituire con mezzi fittizi può essere un ripiego che in circostanze eccezionali reca qualche vantaggio, ma, anzichè un rimedio, è cagione di crisi, perchè le leggi dell'economia pubblica non si violano impunemente nè da'governi, nè da' privati.

Questo obbligo imposto alla Banca nazionale di costituirsi una riserva di 300 milioni sarebbe adunque contrario a' principii economici, e quando lo si volesse stabilire come un semplice palliativo, la Banca non potrebbe mantenerlo, senza sacrifizi, nè senza alterare inoltre le condizioni della circolazione e del credito. La somma de'biglietti in circolazione, sotto il sistema libero, non può esser fissata *a priori*, nè costantemente conservata uguale. Il biglietto che si emette più del bisogno, ritorna immediatamente alla Banca per esser convertito in moneta sonante, e chiunque sa che alla ripresa del cambio de' biglietti, la Banca deve prevedere che la sua riserva si assottiglierà assai presto, per cui non saranno mai soverchie le precauzioni.

Ci sembra inoltre che, mentre la Banca non dovrebbe avere che un capitale di 200 milioni, soverchio sarebbe che ne prestasse allo Stato 250.

Non si può prestabilire la circolazione dei biglietti; però è certo che la somma di 700 milioni di biglietti, che ora è in giro, oltrepasserà il bisogno quando cessi il corso forzato. Noi comprendiamo nella somma di 700 milioni i biglietti delle altre Banche, di cui l'autore del progetto non si occupa, ma che meritano tuttavia l'attenzione del legislatore ne' provvedimenti che si hanno da prendere per la cessazione del corso forzato.

Quanto all'operazione de' beni ecclesiastici, in che si riassume la proposta? Nell'emettere 350 milioni di obbligazioni con interesse del 5 0[0, più 1 0[0 di premio, colla triplice guarentigia dei beni, del deposito di consolidato e della Banca.

Non ci occupiamo dell'emissione delle obbligazioni in serie, con ispeciale ipoteca, che non è cosa pratica e potrebbe aver conseguenze disastrose. Chi può credere di fatto che la serie delle obbligazioni che avesse un'ipoteca sui beni ecclesiastici posti in Lombardia, non sarebbe più pregiata di quella che avesse l'ipoteca sui beni di qualche provincia di Sicilia? Quindi maggior ricerca e differenza di prezzi.

Ma crede l'autore che l'emissione di tali obbligazioni si possa far dalla Banca alla pari? Che 350 milioni di tali obbligazioni si possano collocare facilmente nell'interno? E se non si possono alienare alla pari, la differenza che si avrà tra il prezzo dell'emissione e quello di rimborso andrà ad aumento dell'interesse, oltre l'1 per cento che si darebbe alla Banca.

Quello su cui l'autore fa assegnamento è la moltiplicità delle malleverie. Ma quanto all'ipoteca, si sa che valore abbia, non potendo essere speciale in nessun modo, neppur col sistema delle serie. Tutta la guarentigia è quindi riposta nel credito dello Stato, compresa quella della Banca stessa, divenuta uno stabilimento governativo, strettamente vincolato al credito dello Stato.

Ci manca lo spazio per più estese riflessioni sopra una proposta che a primo aspetto sembra di facile attuazione e che è del resto assai ingegnosa.

Ormai non occorre ripetere ciò che abbiamo sempre sostenuto della Banca nazionale. Uno Stato che ha la fortuna di possedere un grande istituto di credito deve cercar di giovarsene e più che ai profitti che la Banca può ritrarre da' suoi rapporti collo Stato, che d'altronde potrebbonsi limitare, si dovrebbe badare a' molti vantaggi che ne ritrarrebbe lo Stato stesso. Ma da noi si fanno di belle e seducenti teorie, come se si vivesse in un mondo ideale e mentre si discute sulla libertà o sul monopolio delle banche, i cassieri del Governo alzano i tacchi, i conti del Tesoro si compilano tardi ed il servizio delle tesorerie costa una spesa che si potrebbe evitare. Noi crediamo però che la Banca non debba mai perdere il suo carattere principale d'istituto di credito commerciale e che non debba quindi lasciarsi assorbire dal Governo.

Rispetto all'alienazione sui beni ecclesiastici, noi abbiamo sempre accarezzata l'idea che si potesse compiere alienando delle obbligazioni fruttanti 5 0[0 con un premio da estrarsi a sorte ogni tre mesi. Non è un sistema di credito; è un ripiego, è bene si capisca, ed un ripiego suggerito dallo stato delle finanze. I beni ecclesiastici sarebbero vincolati al servizio dell'interesse e dell'ammortimento, per cui nel bilancio dello Stato non si dovrebbe aumentare effettivamente la spesa, essendoci nell'entrata la somma corrispondente al carico imposto.

Ma anche quest'operazione, come qualunque altra, per riuscir bene oppure meno male, avrebbe d'uopo d'esser preceduta da quei provvedimenti energici e sostanziali che assicurino una pronta e sensibilissima diminuzione del disavanzo.

Senza leggi d'imposta ed economie, togliamoci dal capo di poter fare a buone condizioni un imprestito, qualunque ne sia la forma che si adotti per allettare i capitali, ed aggiungasi pure che rimane difficile di poter ritornare, senza pertubazioni economiche, al corso libero dei biglietti.

Il progetto che abbiamo esaminato ed altri consimili sono soltanto degli spedienti transitori. Ciò che solo può metter riparo alla gravità della presente situazione è di aumentar le entrate normali per oltre cento milioni ed accrescer le economie di quaranta. Tosto il credito si rileverebbe, e l'occasione non potrebbe esser più favorevole per le condizioni buone del mercato pecuniario europeo. Ma bisogna che queste verità siano intese dal Ministero e dal Parlamento; altrimenti l'ultima riserva, che sono i beni ecclesiastici, sfumerà come le vie ferrate ed i beni demaniali, lasciandoci più aggravati di prima.

IL BILANCIO ATTIVO

È stato ieri approvato dal Senato del Regno il bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1867.

Non sarà però inutile il dare un cenno intorno alle gravi considerazioni che si leggono nella relazione della Commissione permanente di finanze, firmate dall'on. Pallieri su quel bilancio. La Commissione lamenta che per due anni si sia andati innanzi col sistema dei bilanci provvisori, e che pel 1867, dopo che l'anno ha già varcato più della metà del suo corso, non sia ancora stato sottoposto alle deliberazioni del Senato che il solo disegno di legge concernente il bilancio attivo.

Esaminando poi le nostre condizioni finanziarie, la relazione accenna che al fine del 1867 avremo un enorme disavanzo di oltre 433 milioni. E ci troviamo oltracciò, essa esclama, col corso forzato dei biglietti di Banca.

La Commissione riconosce ch'è tempo di uscire una volta da così deplorabile situazione. Essa non vuol pregiudicare le discussioni sui progetti finanziarii che verranno fra breve sottoposti al Senato, ma dichiara fin d'ora che *è evidente la necessità di aumentare le imposte e di provvedere col frutto dell'esperienza alla revision e di quelle ora esistenti.* Le quali parole dimostrano come il Senato sia animato dal vivo desiderio di cooperare efficacemente, per quanto gli spetta, al riordinamento delle finanze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 19 luglio. — Dentro alla quistione romana v'è la questione dei legionari di Antibo, della quale feci menzione nell'altra lettera. Esattamente avviene quel che vi dissi, cioè il plebiscito; ma di tale specie, che non ripugni alle ottanta proposizioni del sillabo, legittimate dalla onnipotenza papale. Per tale scopo è venuto il Dumont, generale dell'esercito francese, e già ha fatto diverse riviste e catechismi nei vari quartieri degli antibiani. Gli ha garriti del poco sangue che hanno con Pio IX, del quale disertano le bandiere, e si è spiritato nel vedere ridotta così esile la grossa legione che lasciò la patria per servire un principe sconosciuto. Diremo che la legione di Antibo è uno spicchio dell'esercito francese, giacchè la venuta del signor Dumont, legato dell'imperatore, mostrerebbe un'ingerenza strambala a se fosse altrimenti. Avemmo già diversi reggimenti di svizzeri a servizio della S. Sede, e non mai vedemmo che un generale dell'esercito della confederazione venisse a Roma a far loro la rivista. Per ora non so dirvi altro, poichè la votazione non ebbe ancor luogo; ma so che quei legionarii che rimarranno saranno uniti ai soldati del Messico che si aspettano, e che al corpo sarà mantenuto il nome e la gloria di esser guidato dal colossale colonnello D'Argy. Mi si sdimenticava di dire che il generale Dumont è venuto ora, perchè, a parer suo, rumoreggiando i garibaldini, è opportuno pigliare buoni spedienti per la difesa del Governo del Papa.

Il cholera va facendo i fatti suoi, e non vi ha giorno che non tocchi un centinaio di persone. In verità, dopo la partenza dei pellegrini e dei bozzurri si era fatto più mite, facendo credere che volesse lasciarci in pace, e così forse sarebbe stato. Ma i curati di Roma ci si sono messi di mezzo, ed hanno inventato le processioni notturne di donne scalze, dando a ciascuna venticinque centesimi ed una candeletta, perchè strillassero forte *viva Maria*, e scapigliate come le antiche prefiche, piagnucolassero per le vie, si fermassero sugli scalini delle chiese e baciassero le porte.

Questa dimostrazione di fede semplicissima non era spontanea come dice taluno, giacchè ogni processione portava la croce della parrochia: ma era fatta fare per dispetto di quella classe di cittadini i quali, non ammettendo che ogni male sia scagliato direttamente da Dio, non credono a man baciata alle panacee dei reverendi. Fatto è, che le processioni di luride donne disturbavano tanto la quiete, che diversi scandali accadevano nelle vie, come di sassaiuole, di croci tolte e gettate, di motteggi e villanie. Questo sarebbe poco: dicono i medici che quell'andare a piè ignudi e quelle tristezze a cui si abbandonavano le pie donne sono state cagione dell'inacerbire del male. Finalmente ieri un bando del cardinale vicario vieta le processioni dopo l'avemaria, e loda e porta alle stelle la pietà spontanea dei cittadini. Ieri fra i militari si ebbero ventisette casi di cholera; nel solo ospedale di Santo Spirito quattordici morti. Veramente il senatore ed i conservatori di Roma vorrebbero che precauzioni si adottassero, che i frutti si proibissero; ma il Municipio è troppo soggetto al Governo per istituto e per mancanza di un po' di coraggio. È stata vietata l'introduzione di cocomeri e di melloni, non perchè sono nocivi, atteso il cholera, ma perchè le *condizioni atmosferiche sono contrarie ai prodotti della terra*, come dice la notificazione lambiccata. Si dice poi che il divieto delle processioni notturne sia stato pubblicato ad instanza del senatore, e se ciò è vero gliene facciamo lode.

Il Papa non va a villeggiare per non parere che abbia paura del cholera; anzi, volendo darci coraggio, si mostra spesso al popolo *per rialzargli il morale*, direbbe l'*Osservatore romano*, che parla tanto bene.

L'*Express* di Londra del 16 pubblica i seguenti particolari sull'esecuzione dell'imperatore Massimiliano:

New-York, 4 luglio.

Si ricevettero i seguenti particolari sull'esecuzione dell'imperatore Massimiliano.

La notizia ufficiale della morte di Massimiliano, Miramon e Mejia è stata ricevuta qui ieri. Il rapporto di Escobedo dice che furono condannati nella notte del 14 giugno, che la sentenza fu confermata il 15 al quartier generale, e che il giorno dell'esecuzione è stato fissato pel 16. Nondimeno la loro esecuzione è stata sospesa per ordine di Juarez sino al 19, e fu in quel giorno che tutti e tre furono fucilati alle sette antimeridiane.

Il ministro prussiano aveva fatto, il 18, un tentativo per salvarli, ma inutilmente. Massimiliano è stato fucilato direttamente nella fronte. Le sue ultime parole furono queste: « Povera Carlotta!... » Miramon e Mejia furono degradati e fucilati nella schiena.

Il generale Berriozabal comunicò immediatamente la notizia al generale Reynolds a Brownsville. Ebbero luogo molte feste al Messico in occasione di quest'avvenimento. È giunta qui ugualmente la notizia della resa della capitale a Diaz.

Marquez fu destituito, la città fu resa da Ramon Pabera. Si crede che Juarez sia partito per la capitale. I messicani sono giubilanti ed i forestieri colpiti da orrore.

Lettere di Juarez che furono qui ricevute al quartier generale e che il vostro commissario ebbe il privilegio di leggere, annunziano che Massimiliano, Mejia e Miramon furono condannati ad esser fucilati il mattino del 16. La sentenza doveva aver luogo il 14; ma in seguito l'esecuzione fu ritardata di tre giorni affine di dar tempo a Massimiliano di regolare i suoi affari, e si annunziò che l'esecuzione avrebbe positivamente avuto luogo il 19 giugno alle 11 antimeridiane. I ministri di Prussia e d'Inghilterra si recarono da Juarez a San Luis de Potosi per cercare di sottrarre l'infelice principe al suo funesto destino, ma vani riuscirono i loro sforzi. Ritornavano a Queretaro per andarsene dal Messico, quando il principe fu giustiziato.

Ecco il telegramma di Escobedo al ministro della guerra del Messico, annunziante l'esecuzione:

San Luis de Potosi, 19 giugno 1867.

« Cittadino ministro della guerra; il 14 corrente mese, alle undici di notte, il Consiglio di guerra condannò Massimiliano di Absburgo, Miguel Miramon e Tommaso Mejia a subire gli estremi rigori della legge.

« La sentenza essendo stata confermata al nostro quartier generale, si era dato ordine di metterla in esecuzione il 16. Ma per ordine del governo superiore quest'esecuzione è stata differita sino ad oggi. Sono le sette del mattino e Massimiliano venne fucilato or ora.

« Vogliate darne comunicazione ai cittadini residenti della repubblica.

« ESCOBEDO. »

Appena ricevuta la notizia, il generale Berriozabal ne inviò informazione al generale Reynolds, il quale comanda il sotto-distretto di Rio Grande. L'avvenimento fu celebrato con feste, dimostrazioni al suono delle campane, musica ed altro.

Il barone Magnus, ministro prussiano, era arrivato a Queretaro la vigilia dell'esecuzione, ed aveva immediatamente trasmesso per via telegrafica una formale protesta a Juarez; questa protesta fu ricevuta alle 9 1[2 p. m. dello stesso giorno; si rispose colla lettera seguente:

San Luis de Potosi, li 18 giugno dieci ore, dieci minuti p. m.

Al barone A. de Magnus, a Queretaro.

« Mi dispiace dirvi, in risposta al telegramma che avete voluto indirizzarmi questa sera, che siccome ve lo aveva detto ier l'altro, il presidente della repubblica non crede esser possibile accordare il perdono a Massimiliano d'Absburgo, per gravi considerazioni di giustizia e stante la necessità di assicurare per l'avvenire la pace della repubblica.

« Sono, barone, con molto rispetto il vostro servo obb.mo

« S. LERDO DE TEJADA. »

Ecco la traduzione della protesta del barone Von Magnus:

« A. S. Ecc. il senor Sebastian Lerdo de Tejada.

« Giunto oggi a Queretaro, apprendo che i prigionieri condannati il 14 giugno ultimo, subirono domenica scorsa una vera morte morale. Gli è così che tutti considereranno le cose, poichè dopo essersi completamente preparati a morire quel giorno, aspettarono durante un'ora intera che li si venisse a condurre sul luogo in cui doveva aver luogo l'esecuzione, quando arrivò telegraficamente l'ordine che sospendeva l'esecuzione della sentenza. I costumi del nostro secolo sono troppo umani per permettere che dopo aver sofferto questa terribile agonia siano posti a morte una seconda volta domani.

« In nome dell'umanità e dell'onore, vi scongiuro d'impartire gli ordini per risparmiare le loro vite; ripeto pure che sono certo che S. M. il re di Prussia, mio sovrano, e tutte le teste coronate d'Europa, che sono legate coi vincoli del sangue al principe prigioniero, suo fratello, l'imperatore d'Austria, sua cugina la regina d'Inghilterra, suo cognato il re dei Belgi, ed i suoi altri parenti come la regina di Spagna, il re d'Italia ed il re di Svezia, daranno a S. Ecc. il senor D. Benito Juarez ogni sorta di garanzie che nessuno dei prigionieri porrà piede ormai sul suolo messicano.

« *A. V. Magnus.* »

Ricevuta la notizia dell'esecuzione, Berriozabal, governatore di Matamoros, fece suonare tutte le campane ed accendere dei fuochi d'artificio. La città di Messico si arrese a Diaz il 21, Juarez gl'inviò un biglietto di felicitazione, in cui fra le altre cose diceva:

« Trasporterete ove giudicherete conveniente i prigionieri indigeni, ovvero li lascerete in libertà, secondo le circostanze in cui li ritroverete. Riserverete i prigionieri esteri a disposizione ulteriore del governo. »

Fra le carte di Massimiliano ritrovate a Queretaro eravi un testamento col quale nominava, in caso di suo decesso, Theodosio Lares, José Maria Lacunza e Marquez reggenti dell'impero.

Una parte dell'argenteria di Massimiliano è esposta quale trofeo, a Matamoros. Si è ancora senza notizie di ciò che si fece del corpo di Massimiliano.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial diplomatique* pubblica il seguente dispaccio telegrafico del quale fa cenno anche il nostro corrispondente di Parigi:

« *Vienna 16 luglio.*

« Il Gabinetto austriaco s'è fatto premura d'aderire ai protocolli della conferenza monetaria internazionale che ha chiuse testè le sue deliberazioni a Parigi. Esso ha, al tempo stesso, autorizzato il barone di Hock, suo plenipotenziario, che è ancora a Parigi, a preparare d'accordo col governo francese un progetto di convenzione monetaria, al quale gli altri Stati che furono rappresentati alla Conferenza saranno invitati ad aderire. Tutto fa credere che, eccettuati i Paesi Bassi, tutti gli Stati accetteranno il progetto di convenzione sulla base dei protocolli della conferenza.

« La pronta conclusione della convenzione monetaria internazionale è oramai assicurata, mercè l'iniziativa della Francia. »

I giornali austriaci recano oggi il rendiconto della seduta della Camera dei deputati di Vienna in cui si trattò dell'abolizione della pena di morte. Si riprodussero tutti gli argomenti tante volte invocati e ripetuti pro e contro in siffatta questione. Il Ministero combattè il progetto della Commissione favorevole all'abolizione, e questa, come ha già annunziato il telegrafo, venne respinta con 79 voti contro 56.

La *Debatte* di Vienna del 17 conferma che l'Imperatore d'Austria si recherà a Parigi, ma non sa precisare in qual tempo.

Scrivono da Vienna che la notizia propagata dalla stampa tedesca, secondo la quale il barone di Beust avrebbe ripresi colla Santa Sede i negoziati relativi al concordato, interrotti durante le feste del centenario di S. Pietro, è priva di fondamento.

Il vice-ammiraglio Tegethoff, che dev'essersi a quest'ora imbarcato a Liverpool per Nuova York, ha ricevute delle lettere di raccomandazione per gli agenti francesi che sono incaricati di dargli aiuto e protezione. Secondo il *Mémorial diplomatique,* egli si reca innanzi tutto agli Stati Uniti e di là sotto gli auspici del presidente Johnson anderà per terra a Messico, giacchè la via per la Vera Cruz sarebbe troppo pericolosa per un inviato estero. Si spera che gli Stati Uniti, dove l'ammiraglio Tegethoff ha grandi simpatie, lo appoggeranno efficacemente. Intanto la *Novara* scortata da una piccola flotta austriaca anderà direttamente da Pola alla Vera Cruz dove prenderà a bordo la salma di Massimiliano se Juarez vorrà restituirla alla famiglia d'Austria, che è disposta a pagare qualunque riscatto.

I giornali degli Stati Uniti però dubitano di questa restituzione. Juarez avrebbe dichiarato che non restituirà il cadavere dell'imperatore, bensì tutti gli oggetti che gli appartenevano, meno quelli di origine messicana.

L'*Epoque* del 18 riferisce la voce che il principe Napoleone, al suo ritorno dall'Inghilterra, si recherà a Copenaghen. Si crede che avrà una missione politica. Questa notizia però merita conferma.

Il *Giornale di Pietroburgo* (ufficiale) dichiara apocrifa la nota del principe Gortciakoff sulla questione irlandese, riportata da parecchi giornali.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il Governo russo ha finalmente aderito alla convenzione di Ginevra per le cure ai feriti in tempo di guerra, per modo che quella convenzione è ora obbligatoria per tutti gli Stati d'Europa.

La *Corrispondenza russa Bogdanoff*, organo semi-ufficiale del gabinetto di Pietroburgo, pubblica, in data dell'11 luglio, un importante articolo sul viaggio del sultano a Parigi. Essa nega che questo viaggio possa avere qualche risultato politico. Le sorti della Turchia dipendono unicamente dalle potenze europee e dagli interessi che vi hanno i cristiani. Il sultano nulla ha da vederci. D'altronde è un sogno il credere che qualche giorno passato da Abdul Aziz in Francia ed in Inghilterra basti a mutare il suo Governo ed a farlo entrare nella via della civiltà. Tutte queste considerazioni sono certamente conformi alla politica russa, ma nulla prova che le altre potenze europee la pensino a questo modo, e ci pare che si vada tropp'oltre quando si vuole escludere il sultano dalle trattative e dagli accordi che riguardano la Turchia.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione).

Parigi, 17 luglio. — Ieri il Senato ha incominciata la discussione della legge sull'arresto personale, discussione che pare dover riuscire molto animata. La legge passerà, ma non senza ostacoli. Il primo oratore che ha parlato contro di essa è stato l'antico ministro della giustizia signor Delangle. L'arresto personale in materia commerciale è stato sostenuto da molti insigni giureconsulti e, fra gli altri, dal signor Troplong. Il discorso del signor Delangle venne ascoltato con grande attenzione. Egli ha trattato questo argomento *ex professo* e con eloquenza. Il signor Lacaze, di cui s'incomincia soltanto ora a conoscere il nome, gli ha risposto, ma assai debolmente. Domani la discussione deve continuare. La legge, come vi dissi, passerà, ma a debole maggioranza.

Il signor Delangle volle anche fare un complimento al presidente del Senato. Avendolo citato come uno degli autori favorevoli all'arresto personale, lo nominò Troplong senz'altro e poi soggiunse: Dico Troplong, come direi Montesquieu.

Il Corpo legislativo discute il bilancio della guerra. Il maresciallo Niel che per la prima volta ha preso la parola per difendere gli atti del proprio ministero, si è rivelato buon oratore, sobrio e chiaro come conviene ad un militare.

Un deputato ha chiesto per qual ragione si modificava la divisa dei nostri soldati, ed ha lasciato intendere che il pubblico vedeva di mal occhio questi continui cambiamenti.

Si dice che l'ammiraglio Rigault de Genouilly, appena sarà terminata la sessione legislativa, si recherà a visitare i cinque grandi porti militari della Francia. Egli vuol conoscere da sè le condizioni ed i bisogni degli arsenali.

Le lettere che riceviamo dall'Oriente e che ci recano particolari dell'ultima insurrezione nella Bulgaria, assicurano che l'insurrezione è stata fomentata dalla Russia. Da lungo tempo gli agenti consolari russi non sono, per così dire, che agenti d'insurrezione, i quali adoperano tutta la loro influenza e somme considerevoli per fare della propaganda slava nel paese.

Il governo turco, aventuratamente per lui, è tanto cieco che cade ne' tranelli che gli si tendono e che invece di alleggerire il giogo che fa pesare sui cristiani d'Oriente, lo rende più grave per costringere tutti gli slavi della Turchia d'Europa a gettarsi nelle braccia della Russia.

Quando, pertanto, tutti i governi europei comprenderanno che la questione d'Oriente consiste nell'emancipare i cristiani dalla Turchia, affinchè non abbiano duopo della protezione troppo interessata della Russia?

L'insurrezione spagnuola prende ogni giorno maggiori proporzioni. Ieri si annunziava che la Catalogna era dichiarata in istato d'assedio. Oggi si annunzia che alcune guerriglie si sono mostrate ad Aragona e nelle vicinanze di Burgos, di Bilbao e di Santander.

Nulla si sa di certo sulla sorte toccata al signor Dano, nostro ambasciatore al Messico, che alcuni dicono fuori di pericolo, mentre altri credono che sia sempre tenuto in ostaggio da Juarez.

È corsa voce che una nota assai viva sia stata recentemente inviata dal signor di Moustier al governo prussiano. Ma non sappiamo quale fondamento abbia questa notizia.

Oggi si aspettava al Corpo legislativo un assalto contro il signor Duruy a proposito del licenziamento della scuola comunale. Ma il ministro aveva parato il colpo facendo annunziare che gli allievi del terzo anno potranno prendere gli esami alla fine dell'anno e che gli altri due corsi rientreranno nel mese di ottobre.

Si continua a parlare del viaggio che l'imperatrice Eugenia deve fare a Londra. Essa partirebbe, dicesi, verso il 20 o il 22 del corrente mese. Ma faremo osservare che il re e la regina di Portogallo devono giungere a Parigi il 20 corrente. Si dice che l'imperatore anderà a Plombières pel 15 agosto.

Il gabinetto austriaco si è affrettato ad aderire alla conferenza monetaria ch'ebbe luogo a Parigi. È questa una novella prova delle intenzioni liberali dell'Austria.

Il re del Wurtemberg, che parte posdomani, ha ricevuta la visita del prefetto della Senna, ma non ha accettata una festa che gli veniva offerta al palazzo di città. L'altro giorno ha fatta una visita agli Invalidi e alla tomba del re Gerolamo che, come è noto, era parente della Casa reale del Wurtemberg.

Il giovine re di Baviera è qui aspettato, ma l'epoca del suo viaggio non è definitivamente stabilita. Secondo alcuni, farà in modo di venire contemporaneamente all'imperatore d'Austria ed al re di Danimarca. Per quell'occasione si parla di una rappresentazione di gala in cui si darà un'opera del Wagner, amico del giovine re! Ma questa la credo una spiritosa invenzione.

Il Papa non verrà all'Esposizione, ma si dice che verrà in sua vece il cardinale Antonelli e potrà giudicare da sè quanto sia meschina l'Esposizione romana. Il governo pontificio non ha saputo inviar altro di meglio che un frammento delle catacombe. Ad un'Esposizione industriale!

Due romanzi pubblicati sotto il velo del pseudonimo tengono desta l'attenzione del pubblico parigino. Uno, intitolato *Haoma*, è attribuito ad una giovane signora che appartiene ad una famiglia di finanzieri. L'altro, *Les chemins de traverse*, lo si dice opera di una gran dama del sobborgo S. Germano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale nel regolamento per la esecuzione della legge sul credito fondiario approvato col R. decreto del 25 agosto 1866, num. 3177, è abrogato l'articolo 48 che stabiliva doversi vincolare in cartelle di rendita pubblica il fondo assegnato alle operazioni del credito fondiario.

2. Un altro R. decreto del 30 giugno, con il quale il ruolo del personale del Corpo reale del Genio civile è provvisoriamente diminuito di un ispettore di 2.a classe, tre ingegneri capi di 1.a classe, tre ingegneri capi di 2.a classe, sei ingegneri ordinari di 1.a classe, sei ingegneri ordinari di 2.a classe, tre ingegneri ordinari di 3.a classe, sei aiutanti di 1.a classe, sei aiutanti di 2.a classe, due aiutanti di 3.a classe, due misuratori assistenti.

3. La notizia che S. M. il Re, con R. decreto 18 maggio p. p., secondando le istanze del municipio di Pisa, ha ordinato lo scioglimento e l'immediata successiva ricostituzione di quella Guardia Nazionale, la quale da un solo verrà accresciuta e portata a due battaglioni.

4. La notizia che S. M. con decreto del 30 giugno u. s., sulla proposta del ministro della guerra, ha esonerato il maggior generale cavaliere Ettore Bertolè-Viale dalla carica d'intendente generale dell'esercito, e lo ha in pari tempo nominato suo aiutante di campo effettivo.

E con altro decreto del 18 luglio corrente ha collocato in disponibilità il maggior generale cav. Enrico Parodi comandante del Genio nel dipartimento militare di Verona.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 luglio

Presidenza del Presidente MARI.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

Ordine del giorno:

Seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Alinrandi, Sgariglia, Antonini, Camozzi ed altri dichiarano che se fossero stati presenti nella seduta di ieri l'altro avrebbero votato per il *sì*.

LAZZARO presenta una relazione.

Si dà lettura dell'articolo 4 della legge sull'asse ecclesiastico.

È così concepito:

« Art. 4. I diritti di patronato, di devoluzione o di riversibilità non potranno, quanto agli stabili, farsi valere fuorchè sulla relativa rendita inscritta.

« I diritti suaccennati, sopra qualunque sostanza mobiliare od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere nelle forme legittime, e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

« Gli edifizi dei seminari soppressi, la rendita inscritta in luogo degli stabili, ed i canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni corrispondenti a quella parte di dotazione degli stessi seminari, che trovasi specialmente destinata alla istruzione, si applicheranno a vantaggio dell'istruzione secondaria laica, sotto le amministrazioni delle provincie in cui quegli istituti hanno la loro sede. »

PAINI dice che dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione nell'articolo 5 è impossibile questo articolo 4 rimanga qual'è. Epperciò l'oratore si oppone tanto all'articolo 4 come al 5.

FERRARIS (relatore) dimostra che le modificazioni introdotte nell'art. 5 eliminano tutti gli inconvenienti preveduti dall'on. Paini nell'applicazione dell'art. 4.

SALARIS propone che parlino prima tutti i proponenti di emendamenti e che quindi il relatore risponda a tutti in una volta.

FIASTRI svolge il seguente emendamento:

In surrogazione dell'articolo 4 del progetto di legge si propone il seguente:

« I diritti di devoluzione e di reversibilità competenti a termini di legge, sui beni degli enti morali soppressi colla legge presente, dovranno farsi valere, sotto pena di decadenza, entro il termine di cinque anni dalla sua pubblicazione. »

Soppresso l'articolo 5 in luogo del quale è stato proposto l'articolo 2.

Fiastri — Alippi — V. Salvoni — Briganti-Bellini Bellino — R. Morosoli — Serafini — Briganti Bellini Giuseppe — E. Bonomi — Bartolucci-Godolini — Giacomo Bracci — Giuseppe Angeloni — Manni — Nicola Donzetta — S. D'Ancona — Mariotti — C. Mattei — Checchetelli — Tommasini — Trevisani.

PRES. annunzia che furono presentati altri emendamenti. Fra questi vi è una proposta sospensiva degli on. Fiastri, Paini, Barazzuoli ed altri. Chiede al relatore se la Commissione accetta questa proposta sospensiva, come pure se accetta la sospensiva per ciò che riguarda i seminari.

FERRARIS (relatore) dichiara che non accetta queste proposte sospensive.

SANMINIATELLI dimostra le ragioni che devono persuadere la Camera a rinviare la discussione dell'articolo 4 dopo quella degli art. 5 e 6

FERRARIS dice che accetta la questione sospensiva purchè non sieno pregiudicate le questioni di massima.

SALVONI si oppone alla proposta sospensiva, e per risolvere la prima questione contenuta nell'articolo quarto propone il seguente emendamento:

« I beni degli enti soppressi, immobiliari o mobiliari, che per atto di ultima volontà siano vincolati da patto di riversione o sostituzione a favore di privati, o di enti riconosciuti e capaci di possedere, saranno loro trasmessi integralmente.

« Restano a carico degli eredi sostituiti tutti i pesi inerenti a quei beni, e gli obblighi derivanti dalla soppressione dell'ente o corpo morale, oltre le tasse di successione e simili a senso ed a termini delle leggi vigenti.

« È derogato a quanto in opposizione al presente articolo fosse disposto nella legge 7 luglio 1866. »

SERAFINI propone a questo emendamento un sottoemendamento, cioè la soppressione delle parole *per atto di ultima volontà*, e la sostituzione delle parole: *nella legge 7 luglio 1866* con quelle di: *le leggi anteriori.*

SALVONI accetta questo sottoemendamento.

Posto ai voti l'emendamento Salvoni non è approvato.

Si sospende la ulteriore discussione dell'articolo 4, e si procede a quella dell'articolo 5, che è così concepito dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione:

« I patroni laicali dei benefizi, di cui al numero 5 dell'articolo 1, potranno rivendicare i beni costituenti la dotazione, con che, nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge con atto regolare ne facciano dichiarazione, paghino contemporaneamente un quarto del 30 per 100 del valore dei beni medesimi calcolato senza detrazione dei pesi, diano guarentigia per l'adempimento dei pesi, e si obblighino di pagare in tre rate eguali annue gli altri tre quarti cogli interessi, salvo nei rapporti cogli investiti, e durante l'usufrutto, l'effetto dell'articolo 507 del Codice civile.

« Qualora il patronato fosse misto, il patrono laicale dovrà inoltre pagare negli stessi modi e termini una somma eguale alla metà dei beni depurati dai pesi annessi al benefizio.

« Se il patronato attivo si trovasse separato dal passivo, i vantaggi loro accordati colla presente legge saranno tra essi divisi.

« I beni delle cappellanie di cui al numero 6 dell'articolo 1, e dei legati pii, s'intenderanno, per effetto della presente legge, svincolati, salvo l'adempimento dei pesi, sì e come di diritto, e mediante pagamento, nei modi e termini sopra dichiarati, del trenta per cento del valore dei beni stessi, sotto pena, in difetto, di decadenza. »

PAINI parla contro l'articolo 5.

SANMINIATELLI propone e svolge il seguente emendamento:

All'articolo 5:

Dopo le parole « quanto agli stabili, » *aggiungere* « devoluti al demanio. »

All'articolo 5 sostituire l'articolo seguente:

« I beni delle prelature o cappellanie laicali e dei benefizi od altre istituzioni di patronato laicale o misto, soppressi dalla presente legge, si devolveranno cogli oneri annessi immediatamente in libera proprietà agli attuali patroni laici, salvo il diritto degli investiti e dei provvisti di pensione sopra i medesimi.

« Se il patronato attivo sarà diviso dal passivo, il patrono attivo ed il patrono passivo concorreranno per ugual porzione.

« Dovranno bensì i patroni, entro due anni dalla pubblicazione della presente legge, pagare al demanio dello Stato:

« Pei beni delle prelature o cappellanie laicali il quadruplo di un'annata di quota di concorso e dell'ultima annata di tasse ed imposte dirette;

« Pei beni dei benefizi ed altre istituzioni di patronato laicale o di patronato misto, una somma equivalente pei primi al terzo, pei secondi ai due terzi della rendita, quale fu accertata per la tassa di manomorta, depurata dagli oneri e capitalizzata al 5 per cento.

« Per l'esazione della somma o quota antedetta competerà al demanio il privilegio di che nel primo capoverso dell'articolo 1962 del Codice civile.

« Nulla è innovato ai diritti quesiti in virtù delle leggi di soppressione preesistenti. »

CICCARELLI che aveva proposto un emendamento lo ritira dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione nell'art. 15.

ALIPPI svolge il seguente emendamento.

« Art. 5. Il patrono laico entro un anno dal giorno della pubblicazione di questa legge potrà scegliere fra l'usufrutto a vita in favore dell'attuale investito, e la corresponsione al medesimo di un'annua rendita eguale a quella denunziata dall'investito stesso, detratti i pesi.

« Alippi — Salvoni — Camuzzoni —

« Donzetta — Bracci — Manni — Bembo. »

PANATTONI svolge il seguente emendamento:

« Dopo la morte..... istituzioni di patronato laicale due terzi derivanti dalla fondazione o dotazione fatta dal patrono, saranno trasferiti in libera proprietà ai patroni; e ne sarà trasferito soltanto un terzo se si tratti di patronato misto:

« Per le cappellanie di patronato laicale, sarà trasferita al patrono la totalità dei beni in natura, e per quelli di patronato misto ne sarà trasferita la metà al patrono laico, detraendosi, ecc.

« Dal valore intero del beneficio sarà sempre prelevato per l'adempimento dei pesi di culto inerenti all'ente morale soppresso, tanta parte dei beni quanta corrisponda al cumulo dei pesi stessi, desunto in ragione del 5 per cento dalla rendita dei beni medesimi.

« È sempre riservata ai patroni laici la facoltà di accollarsi, insieme con detta parte dei beni, l'adempimento degli oneri correlativi. »

MANNETTI svolge il seguente emendamento:

Art. 5. *Cancellarsi le parole:* « rendita iscritta in corrispondenza dei beni devoluti al Demanio, per quanto i beni derivino dalla fondazione o dotazione fatta al patrono » *e sostituirsi le altre:* « rendita che, senza la tassa di cui all'articolo 21, si sarebbe dovuto inscrivere in corrispondenza dei beni devoluti al Demanio. »

PRAUS presenta la seguente proposta:

Nell'articolo 5, il terzo periodo dovrebbe collocarsi al seguito del primo, ed il secondo in ultimo, formulato nella seguente maniera:

« Per le cappellanie laicali, la totalità dei beni costituenti la loro dotazione, sciolta da ogni vincolo, passerà in natura agli eredi del fondatore, senza detrazione di sorta, rimanendo a carico della loro coscienza l'adempimento dei pesi imposti nella fondazione. »

RUGGERO DE RUGGERO svolge un emendamento che non ci fu distribuito.

PESCATORE propone egli pure un emendamento improvvisato che la Commissione accetta.

L'oratore fa poi la seguente mozione d'ordine, che cioè tutti gli emendamenti sieno rinviati alla Commissione onde li esamini e ne riferisca nel più breve tempo.

FERRARIS dice essere impossibile che la Commissione esamini tutti gli emendamenti improvvisati che vengono presentati perchè in essi non vi è un'idea direttiva e concreta.

D'altra parte la Commissione esamina con la maggiore cura gli emendamenti che furono stampati e quelli che vengono presentati all'improvviso.

Ma quand'anche dall'assieme di questi emendamenti dovesse risultare una nuova redazione dell'articolo 5, questo fatto non impedirebbe certo la presentazione di altri emendamenti e sub-emendamenti.

SANMINIATELLI appoggia la mozione d'ordine dell'on. Pescatore.

FERRACCIU' presenta un altro emendamento improvvisato.

RATTAZZI (ministro) crede che non sarà difficile d'intendersi sull'ammontare della tassa che deve essere imposta ai beni di questi enti morali.

Egli crede che questi beni non devono essere incamerati, ma che devono essere tassati di una quota straordinaria, e poi essere dichiarati liberi.

La Commissione propone che questa tassa sia del 30 0/0; il Governo crede invece che basterebbe colpire questi beni di un diritto di iscrizione, oppure di un diritto di successione.

PLUTINO si oppone alla proposta della Commissione ed a quella del presidente del Consiglio sostenendo che le cappellanie laicali sono proprietà private e che la misura che le colpisce colle proposte della Commissione, sarà considerata come una vera spogliazione.

RATTAZZI risponde all'on. Plutino dimostrandogli che questo diritto che il Governo propone sopra questi enti dovrebbe essere considerato come una tassa d'iscrizione e come un balzello straodinario mercè i quali questi beni divengono liberi.

GUERRIERI-GONZAGA dichiara a nome della Commissione che essa insiste sulla tassa del 30 0/0. In quanto alle cappellanie laicali essa non dissentirebbe dall'accettare in via eccezionale una tassa del 20 0/0 nella forma proposta dall'on. presidente del Consiglio.

La Commissione accetterebbe pure in parte la proposta Sanminiatelli.

PLUTINO insiste; le cappellanie laicali sono proprietà ed istituzioni di famiglia *(Rumori)*.

L'oratore protesta contro l'asserzione dell'on. Rattazzi che egli (Plutino) non ha studiato la materia. Egli sostiene avere fatto profondi studii.

(La Camera è stanca e dà vivi segni d'impazienza).

Dopo brevi parole pronunziate dagli on. Sanminiatelli e Guerrieri in mezzo ai rumori della Camera il deputato Pescatore ritira la sua mozione d'ordine.

PRES. fa dare lettura di una nuova proposta dell'on. De Ruggero.

FERRARIS (relatore) insiste nelle proposte fatte dall'on. Guerrieri-Gonzaga.

SANMINIATELLI si associa alla proposta del presidente del Consiglio.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dice che facendo la sua proposta egli aveva l'intenzione di fare prelevare al Governo una doppia tassa di successione sulle cappellanie laicali.

L'oratore propone che un partito simile sia pure preso per i beni di patronato laicale.

PLUTINO A. sostiene che le cappellanie laicali ed i beni di patronato laicale sono due cose affatto distinte e diverse.

L'emendamento Ferracciù è respinto dopo prova e controprova.

È pure respinto dopo prova e controprova l'emendamento Sanminiatelli.

La stessa sorte tocca all'emendamento dell'on. Fiastri.

Gli altri proponenti ritirano i loro emendamenti.

La Camera approva in seguito la questione pregiudiziale sopra un incidente promosso dall'on. Curzio intorno alla interpretazione data all'ordine del giorno Sanminiatelli, che egli vorrebbe riprendere per suo conto.

PRES. da lettura del art. 5.

SALARIS propone la soppressione delle parole: salvo la soppressione dei pesi ecc. ecc., oppure la votazione per divisione dell'art. 5.

La chiusura è approvata.

Un ordine del giorno dell'on. Sanminiatelli che si vota per massima non è approvato.

È pure respinto dopo prova e controprova un emendamento proposto dagli onorevoli De Ruggero, Catucci e Zizzi.

(La Camera è un po' agitata).

Ecco il testo di questo emendamento:

« I beni costituenti la dotazione delle cappellanie laicali, dei legati pii e delle prelature laicali disciolte si devolveranno ai patroni od eredi dei fondatori con nessun altro peso, fuorchè quello di una doppia tassa di successione diretta. »

PRESIDENTE dice che questa agitazione della Camera lo rende più che mai persuaso della necessità di presentare gli emendamenti almeno un giorno prima, perchè in materia di tanta importanza si corre il rischio di approvare oppure respingere senza matura conoscenza delle proposte che possono avere una grande influenza sopra la legge (*benissimo*).

Trattasi di mettere ai voti tutte le numerose proposte che furono fatte sopra questo articolo.

NICOTERA propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposet.

Non è approvato.

FERRACCIU' propone che all'articolo si aggiungano le parole: « Mediante il pagamento della tassa di successione secondo le leggi vigenti. »

La soppressione proposta dall'on. Salaris non è approvata.

L'articolo 5 modificato dalla Commissione nel senso di stabilire la doppia tassa di successione è posto ai voti ed approvato dopo prova e controprova.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani mattina seduta alle ore 8 e seconda seduta alle ore 2 pomeridiane.

Firenze, li 20 luglio 1867.

Onorevole signor Direttore
del giornale l'*Opinione*
Firenze.

Non mi accingo a confutare l'articolo contenuto nell'*Opinione* di stamane, nel quale si onorano di singolari considerazioni le parole che io pronunziai alla Camera, il 19 corrente, intorno ai rapporti fra lo Stato e la *Banca nazionale sarda.*

Ella, signor Direttore, è caldo partigiano della *Banca unica*; ella è nel suo diritto, e questa sua inclinazione si spiega dall'indole e dagli andamenti del suo giornale, così nel campo politico, come nel campo economico.

Io mi permetto, e moltissimi egregi con me, di essere d'avviso contrario al suo; di sostenere, cioè, la teoria, e la possibilità della sua attuazione pratica, della *pluralità delle Banche* in Italia.

Ma or non si tratta di ciò. È questione che verrà, e speriamo fra breve, solennemente decisa, nell'interesse del paese, dal Parlamento italiano una volta per sempre.

Ora intendo, ed è scopo di questa mia lettera, pregare V. S. di voler rettificare l'inesatto rendiconto della seduta del 19, pubblicato oggi dal suo giornale.

Non è vero che l'on. Rattazzi si sia opposto all'*ordine del giorno* da me proposto alla Camera; chè anzi replicatamente dichiarò di accettarlo, e lo votò infatti, con gli altri ministri e con oltre tre quarti dei deputati presenti.

Quell'*ordine del giorno* (ch'Ella non riferisce, mentre pure pubblica quello dell'on. Sanguinetti, da me combattuto e da lui ritirato) era così concepito:

« La Camera invita il Ministero a presentare « un prospetto dimostrativo del movimento di « fondi tra la Banca nazionale sarda e lo Stato, « nonchè di ogni rapporto d'interessi fra loro « esistente. »

Le sarò grato se Ella vorrà dar corso nel pregiato suo giornale a questa mia lettera.

E frattanto me le raffermo con tutta stima

Dev.mo servitore

F. Seismit-Doda, deputato.

A questa lettera faremo brevi osservazioni.

La discrepanza fra noi e l'on. Seismit-Doda non riguarda la libertà ed unità delle Banche. Essa è più grave. Banche quante ne volete, ma a patto che non atterriate le grandi, perchè possano vivere le piccine, a patto che non rovesciate gli stabilimenti forti e potenti, per popolar il paese d'istituti piccoli e fiacchi.

Quanto al resoconto della seduta del mattino del 19, se l'on. Seismit-Doda si fosse preso il fastidio di leggerlo tutto, avrebbe trovato che vi è detto, prima di annunziare l'approvazione del suo ordine del giorno, che l'on. presidente del Consiglio l'aveva accettato. Dunque la rettificazione non era necessaria. Una rettificazione necessaria è questa, che nel resoconto è detto aver l'on. Lazzaro pigliata la parola contro l'ordine del giorno, mentre non l'ha combattuto e l'ha anzi votato. Ma come evitar degli errori in resoconti fatti da una tribuna, dove non giungono e raramente giungono le parole degli oratori?

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì, 19, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione a tre fiaccherai per corsa veloce, e ad alcuni esercenti per uso di pesi e misure di antico sistema.

Un certo tale che, per provare il proprio amore alla sua fidanzata, la percuoteva barbaramente, fu arrestato.

Nella giornata del 19 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,0 e la minima di + 18,0.

Nella notte del 20 luglio, la temperatura minima di + 21,0.

Errata corrige. Nell'ultimo alinea del primo articolo di ieri sfuggirono in alcune copie del giornale molti errori che ne alteravano il senso. Nondimeno speriamo che l'acume dei lettori avrà potuto sopperire alla trascuranza della tipografia e ci asteniamo dal riprodurlo nella sua vera lezione. Vi era un *civilmente* in luogo di *virilmente*, un *sa* per un *fu*, e vi era per di più un *o non lo può* che non vi entrava punto. Trattandosi di un periodo di poche linee, come si ben vede ne abbiamo già raccolto un bel numero di strafalcioni. Ma!

Nota dei defunti denunziati il giorno 19 luglio.

Meli Giovanni, d'anni 57 — Pasciullesi Giuseppe, id. 70 — Berti Pietro, id. 56 — Crociani Romualdo, id. 30 — Ceccherini Luisa, id. 32 — Galmacci Caterina, id. 23.

Più, 12 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 19 luglio 1867, furono 24, cioè 15 maschi, e 7 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 19.

Benelli Carlo, fornitore militare, di Firenze, e Cosi Annunziata, aggiustatora di stivaletti, di Firenze.

Ghieroni Oreste, verniciatore, di Firenze, e Bauchi Maria Anna, att. a casa, di Firenze.

Comparini Giuseppe, oprante, di Pellegrino, e Piccioli Maria Giuditta, cappellaia, di Sesto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il 19 corrente dal ministro dell'interno fu pubblicata un'ordinanza di sanità marittima, nº 21, con la quale si decreta che da quel giorno in poi saranno ritenuti di patente brutta per cholera i posti e scali del golfo di Castellamma e del Golfo, quelli del litorale della provincia di Trapani compreso tra Capo Feto ed il confine della provincia di Girgenti, gli altri tra il confine delle provincie di Catania e Siracusa, quest'ultimo porto escluso; ed infine gli altri tra il confine della provincia di Palermo e Sant'Agata di Militello, questo scalo escluso.

Le navi di colà partite saranno sottoposte negli altri porti del regno a 15 giorni di quarantena di osservazione ed a tutti gli altri trattamenti previsti dal decreto 20 aprile prossimo passato.

— A Bologna è scoppiato iersera (19) il cholera. Vi furono tre casi in donne, uno fulminante. Il sindaco, marchese Pepoli, è partito tosto per Bologna.

— La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 20 afferma che, se il giorno prima partirono truppe da quella città, non fu già perchè si avessero a deplorare torbidi a Perugia, ma sibbene onde accrescere le truppe al confine romano per semplice misura di precauzione, ed in vista delle temute violazioni di confine per parte di bande armate, che corre voce si sieno fatte vedere su vari punti della linea.

— Il *Corriere dell'Alto Monferrato* di Acqui scrive che, nella mattinata del 10 corrente, i RR. carabinieri capitanati dal conte Spada, nella località detta *La tavolata* presso Castelrecchero, riuscirono a sorprendere e ad arrestare due pericolosissimi malfattori per nome Massa e Giacobbe, il primo imputato d'incendio e già stato condannato dalla Corte di assisie, ed il secondo condannato a dieci anni di reclusione per omicidio.

— La *Voce delle Alpi* di Belluno del 18 scrive che, un esattore di quella città venne carcerato, perchè nella sua cassa trovavasi un *deficit* non indifferente a danno di alcune amministrazioni comunali, i cui interessi gli erano affidati.

Riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo signor Direttore dell'*Opinione*,

Nel nº 189 del giornale diretto dalla S. V. Ill.ma del 10 luglio corrente fu pubblicata una corrispondenza da Aosta in data del 5 stesso mese, nella quale si parla del cholera manifestatosi in detta città. Siccome detta corrispondenza contiene molte inesattezze e molte reticenze riguardo alle misure igieniche prese e prescritte in tali frangenti dalle autorità competenti, così io ho creduto mio dovere e debito di giustizia il rettificare le une e supplire alle altre, narrando succintamente e cronologicamente quanto fu fatto in Aosta dai primi giorni, in cui vi si manifestò il cholera.

Appena verificatosi, verso la metà del mese di maggio ultimo scorso, qualche caso non dubbio di cholera, si tentò, prima di tutto, di soffocare e sradicare il morbo, e di impedirne la propagazione applicando il sistema dell'isolamento.

Riuscito vano questo tentativo per l'impossibilità di attivare ultimamente quel sistema, atteso lo sviluppo che il morbo andava prendendo, si stabilì provvisoriamente un lazzaretto nel locale conosciuto sotto il nome di *La Tour du Lépreux*, col deliberato proposito di procurarsene un altro più vasto e più acconcio.

Dopo superate non poche difficoltà, dopo vinta non poca ritrosia, finalmente, sotto la data del 19 giugno ultimo scorso, la Giunta municipale ottenne dall'Ill.mo e Rev.mo monsignore di Aosta di poter occupare il *Piccolo Seminario*; ed il giorno 21 dello stesso mese a mezzodì vi fu aperto il lazzaretto con tutto l'occorrente.

Al primo apparire del morbo i signori dottori e cavalieri Berola e Giusta, da uomini generosi e benefici si offerirono pronti a curare gratuitamente i cholerosi da ricoverarsi nel lazzaretto e vi prestarono loro, come vi prestano ancora, le loro affettuose ed intelligenti cure.

Parimente, al primo apparire del morbo, i membri della Giunta municipale ed i loro supplenti, accompagnati da un medico, andarono giorno per giorno e per turno a visitare a domicilio tutti gli affetti dal cholera, facendo trasportare al lazzaretto coloro, che vi consentivano e prodigando agli altri quelle cure, quei rimedi e quei consigli che del caso. Si presero pure tutte le precauzioni consigliate dalla scienza per le opportune disinfettazioni e per le inumazioni dei cadaveri.

Tutte queste misure vennero adottate dal Consiglio circondariale di sanità, presieduto dal signor cavaliere sotto-prefetto Caveri, che spiegò molto zelo ed attività, e mandate sollecitamente ed energicamente ad esecuzione dalla Giunta municipale di Aosta.

Tale era lo stato delle cose quando, il 28 giugno ultimo scorso, mandati dal signor prefetto della provincia di Torino, giunsero in Aosta i signori professori e cavalieri Peyrani e Polto, che vi erano stati preceduti dal sig. cavaliere P. Carenzi.

Profano e volgo in tale materia, io non dirò delle dissensioni che esistevano in Aosta fra gli esercenti l'arte medica, sulla natura del morbo che v'infieriva e vi mieteva numerose vittime; non dirò delle funeste conseguenze di tali dissensioni, nè come sia stato tolto tale dissenso mercè l'opera di quegli uomini egregi.

Dirò solo che essi, *dopo aver visitato il lazzaretto stabilito nel piccolo Seminario, dopo avere approvato quanto era stato fatto*, suggerirono e proposero al Municipio alcune migliorie igieniche di alta importanza, impartirono ottimi consigli; che la loro visita produsse ottimi effetti e concorse a rialzare il morale della popolazione, e che partirono, lasciando gran desiderio di loro.

Il 2 del corrente mese giunsero in Aosta il signor dottore e professore Macari, ed il signor dottore Brero, i quali coadiuvarono e coadiuvano attivamente e diligentemente i loro colleghi valdostani, visitando i cholerosi e prodigando loro ogni cura.

L'avanti esposto, che non è altro che la pura e semplice verità, dimostra che il Consiglio circondariale di sanità e la Giunta municipale di Aosta non mancarono al loro dovere nelle tristi contingenze in cui si trovarono. E varrà, lo spero, a distruggere il falso concetto che taluno, alla lettura della sovracitata corrispondenza, dettata forse da ignoranza del vero stato delle cose, avrà potuto formarsi a loro riguardo, *che, cioè, tanto l'uno quanto l'altra siano rimasti colle mani alla cintola sino all'arrivo dei signori professori Peyrani e Polto* al punto che questi *abbiano dovuto improvvisare un lazzaretto in Aosta.*

Confido che V. S. Ill.ma sarà compiacente di inserire queste poche righe nel giornale da Lei diretto. La prego di accogliere gli atti del mio distinto ossequio.

Aosta, 17 luglio 1867.

Tercinod Maurizio, *avv.*
Assessore municipale.

Il *Movimento* di Genova par che voglia quasi mettere in canzonatura la nostra paura a riguardo delle spedizioni che si dicono organizzate contro Roma. Assicuriamo il *Movimento* che nessuno più di noi desidera in questo caso di meritare la canzonatura. Peccato che una dolorosa e sempre rinnovata esperienza ci abbia insegnato ad andar guardinghi nel credere proprio di primo slancio a tutte queste assicurazioni, che altrimenti vorremmo essere noi i primi a ridere della nostra paura. Insomma *videbimus.*

Tentato suicidio. — Ieri sera, alle ore 10, scrive la *Lombardia* del 19, il capitano del 10º fanteria, Fassi Massimiliano, d'anni 32, abitante al nº 13, corso Vittorio Emanuele, per causa finora non ben conosciuta, tentava uccidersi nel proprio alloggio, traendosi un colpo di pistola corta vicino al cuore. Uscito il proiettile dalle reni, dando quell'infelice ancora segni di vita, venne tosto, a cura di un ufficiale di pubblica sicurezza, trasportato al civico ospedale.

Omicidio. — Ieri, alle ore 7 1/2 pom., scrive l'*Avvenire* di Napoli del 17, in via del Molo fu commesso un omicidio.

In una di quelle sozze bische che si tollerano, non sapremmo perchè, lungo il caseggiato del duca di Cirella, due giovani fornai, dopo aver giocato a carte, uscirono sulla strada, e quistionando tra loro vennero dalle parole ai fatti: vi furono dei colpi di coltelli; il primo che fu ferito se ne vendicò in modo atroce, perchè riuscì a sventrare il suo avversario, che morì all'istante. L'uccisore si diede alla fuga coll'arma in pugno per assicurarsi il passo: ma un gentiluomo in distanza dal fatto sospettando che quel modo di correre fosse conseguenza di un delitto, si frappose per arrestarlo, e poichè il fuggitivo gli si avventava col pugnale, con un colpo di bastone sul capo lo atterrò, e diede tempo alla forza di arrestarlo.

Morti per imprudenza. — Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 18, nelle terme di Diocleziano al lago d'Averno furono trovati estinti due viaggiatori tedeschi, che vi s'erano recati a visitarle. Con poco accorgimento fattisi molto dentro, ne morirono per asfissia.

Ladri arrestati. — Il *Pungolo* di Napoli del 18 reca:

Il dì 15 luglio la ispezione della sezione S. Ferdinando, per segrete informazioni, venne posta in sull'avviso che da una combriccola di famosi ladri erasi organizzata una grassazione a danno della signora Mariannina Serio, dom. Vico Rotto S. Carlo, nº 15, 4º piano. Dirigevano il tiro i fratelli Tommaso e Pasquale Garofalo che conoscevano la posizione della casa, nella quale avevano adocchiato un boccone alquanto ghiotto rappresentato dalla somma di L. 60,000.

Infatti la sera del 16 un funzionario di pubblica sicurezza, coadiuvato da alcune guardie, riusciva a trarre nella rete l'intera comitiva, proprio quando tentava con accorti ripieghi di farsi aprire la porta della cameriera della signora Serio, rimasta sola in casa. I nomi di codesti galantuomini sono, oltre gli accennati due fratelli Garofalo, Bruno Calieni e Vincenzo de Filippis. Il primo era provveduto di uno scalpello un pugnale e una piccola fune, ferri del nobile mestiere.

Un incendiario. — La *Gazzetta di Milano* del 17 scrive che a Ginevra fu testè condannato a morte un italiano per nome Calpini, che al principio di quest'estate diede fuoco alla casa di sua abitazione in via Croce d'Oro. Si era indotto a questo delitto, che costò la vita a più uomini, ed avrebbe potuto avere le più terribili conseguenze, per ottenere dalla Società d'assicurazione dell'incendio, *La Basileese*, l'importo d'una polizza di franchi 10,200, per la quale somma aveva poco prima assicurato il suo mobiliare, che non ne valeva più del terzo.

Annunci comici. — L'*Epoque* del 15 afferma che presso un rigattiere di Parigi si vede esposto in vendita un fucile arrugginito, al quale è appeso il seguente cartellino:

Questo fucile fece tutte le campagne del Circo imperiale di Parigi.

Lo stesso periodico garantisce pure l'autenticità di questo annunzio che un farmacista parigino ha fatto affiggere su tutti i muri della capitale della Francia:

Farmacia X, — Medicamenti ben conservati ed a prezzi ridotti. Per convincersene bisogna provarli.

I Quacheri in Inghilterra. — Un giornale di Londra scrive che, nell'assemblea generale dei Quacheri, tenuta recentemente, fu letta la statistica loro: non contano al presente in Inghilterra che 13,786 persone con una maggioranza di 838 donne. Questa diminuzione è molto notevole, ed uno degli *Amici* (che così amansi chiamare i quacheri) osservò con rimprovero in mezzo all'Assemblea, che il motivo della loro decadenza era appunto il delitto della enumerazione, delitto già scontato altamente dal re David allorchè volle contare il popolo d'Israele.

Una preghiera. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Londra:

La Commissione della Società per l'esplorazione della Palestina ha divisato di presentarsi al Sultano e pregarlo del suo patrocinio per questa istituzione, che non ha alcuna attinenza colla politica o colle sètte religiose, ma uno scopo puramente scientifico. Per delegati a questo incarico si nominano l'arcivescovo di Cantorbery, e Layard, il celebre scopritore delle rovine di Ninive.

Un bel dono. — Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che il conte Bismark ha ricevuto in dono dai tedeschi domiciliati nella China una coppa d'argento, dorata nell'interno. Il coperchio è formato col busto del ministro: alla base sono scolpiti gli stemmi dei più insigni generali prussiani viventi, ed all'intorno, sopra tre bandiere, sono impressi i fatti più rilevanti della guerra nello scorso anno.

Miss Abots. — Il *Courrier Français* del 18 scrive che, un giovane per nome Piquilaud, utilizzando qualche nozione di medicina e chirurgia, non che il suo fisico femminino, da molto tempo in qua aveva indossato abiti da donna, e sotto il nome di miss Abots curava particolarmente le donne ammalate.

Quello strano medico-chirurgo, mediante raccomandazioni riuscì a farsi una numerosa clientela, e siccome spacciavasi per *americana*, fu sovente chiamato da famiglie straniere a curare delle signore e delle damigelle indisposte. Giorni sono, andando ad ordinare un *tignone* ad un parrucchiere, questi riconobbe nella *medichessa* un giovane imberbe, ed il tribunale di polizia del cantone di Vaux condannava la sedicente miss Abots ad un mese di prigionia per esercizio illegale della medicina.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Prima proposta pel pareggio per Giovanni Gibellini-Tornielli, deputato di Novara. — Firenze, tip. Cavour.

La Corsica e la Sardegna di fronte alla Francia ed all'Italia. Considerazioni geografiche, storiche e politiche per A. Massimino, tenente colonnello d'artiglieria in ritiro. — Firenze, tip. Cavour.

Sui preventivi e sulla scrittura a partita doppia nella contabilità dello Stato per Raffaello Naldi. — Firenze, tip. diretta da T. Cracenco.

Di un nuovo metodo di praticare la respirazione artificiale, consigliato dal prof. Filippo Pacini. *Nota* del dott. Prospero Sonsino. — Firenze, tip. italiana di F. Martini.

Relazione dei lavori del terzo congresso dell'Associazione medica italiana, pel dott. Prospero Sonsino. — Firenze, tip. di F. Martini.

Della conservazione delle presenti Corti d'appello in Italia e di quella di Lucca. Considerazioni al Parlamento italiano. — Lucca, tip. Giusti.

Atti della Commissione per l'istituzione di Magazzini generali o Docks in Livorno. — Livorno, tip. di Odoardo Sardi.

Sulla deportazione. Memoria di Luigi Rubichi. — Siena, stabilimento tipografico di A. Mucci.

Rivista Bolognese di scienze, lettere, arti e e scuole. — Anno primo. — Volume I. — Fascicolo VI. — Giugno 1867. — Bologna, tip. Fava e Garagnani.

Sul credito fondiario. Confutazione di una nuova teoria e proposte per Aristide Ravà. — Bologna, tip. Fava e Garagnani.

Delle industrie in Italia, e specialmente della manifatturiera. Considerazioni di M. R. Iacchia. — Ferrara, tip. Bresciani.

L'Industriale romagnolo, rivista mensile d'agricoltura, industria e commercio, diretto dal dott. Giuseppe Ricca-Rosellini. — Fascicolo IV. — Giugno 1867. — Forlì (Emilia) presso l'editore Febo Gherardi.

Corso di Diritto internazionale pubblico, privato e marittimo, dell'avv. Andrea Ferrero-Gola, professore straordinario di quella scienza, ed incaricato dell'insegnamento della filosofia del Diritto nella R. Università di Parma. — Parma, tip. editrice di Pietro Grazioli.

Il Gerdil, giornale ebdomadario di scienze e lettere, redatto da una società di professori. — Dispense 25, 26, 27 e 28 dell'anno primo. — Torino, tip. *Torinese* diretta da Spirito Casazza.

Le cancellerie giudiziarie. Alcune parole di F. P. Delvec. — Torino, tip. del giornale il *Conte Cavour.*

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del progetto di legge dell'asse ecclesiastico ha oggi proceduto lentamente attraverso una selva di emendamenti. Però si sono votati gli articoli quarto e quinto.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Abbiamo da Potenza che la notte delli 11 alli 12 corrente un drappello di soldati del 66º fanteria con alcuni militi della guardia nazionale di Castronuovo arrestarono in un pagliaio il nominato *Maimone* di Roccanova, armato di carabina e stile. Egli si era da pochi giorni dato alla campagna allo scopo di associarsi al brigantaggio.

Il 16 i signori Breglia e Forenza, che erano stati giorni prima ricattati dai briganti, furono rilasciati nel bosco di Magnano mediante pagamento di circa lire dieci mila.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 scrivono da Caserta:

Furono espulsi dal Pontificio, ed arrestati appena entrati nel circondario di Sora, *Panella* Vincenzo, *Giocondino, Fiaschetti* Carlo e *Nei* Sebastiano, renitenti di leva, *Ferraris* Nicola, disertore, e *Bevilacqua* Francesco di Salvatore, brigante ed omicida.

Notizie pervenute da Caserta per via telegrafica recano che il 18 corrente due delegati di sicurezza pubblica ed un luogotenente dei carabinieri reali con militari di quell'arma e squadriglieri attaccarono la banda *Cicconé* nella montagna Montemaggiore. Ciccone, sebbene ferito gravemente all'inguine destro, potè sottrarsi alle indagini della forza pubblica. La banda fu dispersa. Dopo il combattimento si presentò il brigante *Minutillo.* Due manutengoli, sorpresi mentre portavano viveri, furono arrestati. Tutte le disposizioni furono date pel rintraccio degli sbandati e particolarmente del capo-banda Ciccone, che si spera non potrà rimanere a lungo nascosto.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Londra, 20. — Camera dei lords. — Lord Redcliffe propone un indirizzo da presentare a Sua Maestà in occasione della morte di Massimiliano.

Lord Derby risponde che, se l'indirizzo esprimesse soltanto le condoglianze della Camera per la morte dell'imperatore, essa sarebbe unanime ad approvarlo. Ma l'indirizzo contiene rimproveri contro taluni partiti del Messico, ed il nostro ministro essendo stato accreditato presso Massimiliano, non havvi ora colà un Governo che noi possiamo rendere responsabile.

Lord Redcliffe ritira l'indirizzo.

Camera dei comuni. — Headlam richiama la attenzione del Governo sull'affare della nave *Mirmaid*, colata a fondo dai cannoni di un forte spagnuolo.

Stanley risponde che i ragguagli ricevuti su quel fatto sono assai contraddittorii. Non dice se saranno prese più serie misure nel caso che venisse rifiutata una soddisfazione. Ma egli è d'avviso che l'Inghilterra deve seguire l'esempio tenuto dagli Stati Uniti nell'affare dell'*Alabama* e non fare rappresaglie fino a che ogni mezzo di soluzione non sia esaurito.

Parigi, 20. — Le LL. MM. portoghesi sono arrivate alle ore 4 1/2. Gran folla faceva ala sulle vie percorse dal corteggio. Vive acclamazioni.

La *France* dice che il granduca Costantino il re di Danimarca, e forse anche il re di Grecia verranno a Parigi alla fine di luglio.

La *Patrie* annunzia che l'imperatrice parte domani per l'Inghilterra. L'imperatore l'accompagnerà fino all'Havre.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 luglio.

	19	20
Fondi francesi 3 %	68 87	68 82
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 75	99 50
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 40	49 50
» fine mese	49 37	49 47
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	356	355
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	238	233
Strade ferr. Vitt. Emanuele	71	72
» » Lombardo-Ven.	380	376
» » Austriache	460	455
» » Romane	75	76
Obbligazioni	113	113
» del Prest. austr. 1865	326	326
» » in cont.	331	328

Londra, 20 — Consolidati inglesi — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 luglio

5 %	C. l.	52 90	d.	52 85
Id.	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 1/2	d.	71 1/4
3 %	C. l.	35 1/2	d.	35 20
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1400 —	d.	1390 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	— —	d.	1520 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	86 1/2	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	169 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	203 1/2	d.	200 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	126 —	d.	125 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	386 1/2	d.	385 1/2
d. in serie di 1 e 2	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 —	d.	— —
3 % idem	N. l.	36 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 90 f.c.

Napoleone d'oro 21 25 — 21 24

Borsa di Milano del 19 luglio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %		— — 53	— —
» » »	f.c.	— — 53	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1350		83 — —	— —
Azioni Banca Nazion.		1525 —	— —
» Strade Ferrate merid.		— — 201	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.		— — —	— —
» » Meridionali		424 50	— —
» Beni demaniali		386 —	— —
» Città di Milano 1860 5 %		69 13	— —

Borsa di Genova del 19 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 10	53 —
» » »	f. m.	53 40	53 05
» in piccole partite	cont.	53 30	53 20
» Hambro 1851	cont.	77 —	77 —
Banca d'Italia	cont.	1520 —	1518 —
» »	f. m.	1520 —	1520 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	273 —	280 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 50	385 50

Borsa di Torino del 19 luglio

Corso legale 53 40

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 20 a 21 24

Argento a L. 5 75

Rame a L. 0 75

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero **FERNET-BRANCA**, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che al capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

FERNET-BRANCA

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene accomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del **Cholera-Morbus**.

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu al momento moltissimo usato ed encomiato quando il *Cholera* infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del ***Fernet-Branca***, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Apricena, 2 agosto 1865

Onorevolissimi Signori,

Giunsemi la scatola contenente il **FERNET ANTICOLERICO** dalle SS. LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dell'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera)

Il Sindaco, RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto ***Fernet Branca*** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI, *Med. Cond.*

Municipio d'Ancona

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor Dottor Pietro Mengozzi.

Dalla residenza Municipale, 2 dicembre 1865. *Il Sindaco* M. FAZIOLI.

Prezzo: In Milano alla Bottiglia Lire 3 00 — Mezza Lire 1 50
Id. In Firenze » » 3 50 — » » 1 80

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e Comp.*

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

MALATTIE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Le *dispepsie, le gastriti, le gastralgie, le digestioni difficili e dolorose, il gonfiamento dello stomaco, lo smagramento e l'inappetenza* sono guarite con sicurezza mediante la cura del

SIROPPO DI PEPSINA ALLE SCORZE D'ARANCIO AMARE

di BESSON, farmacista a Lione

come risulta dagli onorevoli rapporti fatti all'Accademia di medicina di Parigi. Questo preparato ha soppiantato in Francia tutti gli altri prodotti analoghi, per la sua perfetta e coscienziosa preparazione. Fr. 4 la bott. — Deposito generale per l'Italia in Milano, presso l'**Ag. Manzoni e C.**, via Sala, n. 10. Succursali Firenze, farmacia Pieri — Pisa, Carrai — Terni, Tonini — Perugia, Vecchi — Bologna, Bonavia — Foggia, Valentini Vincenzo — Bari, Lippolis — Venezia Bötner — Padova, Cornelio e Roberti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Brescia, Girardi — Como, Brambilla — Bergamo, Piacezzi — Pavia, Astolfi — Genova, Bruzza, ed in tutte le primarie del resto d'Italia.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOOJA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Elissire antivenereo vegetale d'Hysichr, guarigione certa e radicale **senza alcun regime nè astensione particolare di vitto**

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive e Cubebe* pella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYSECHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 5.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco*; Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

CARBONE DEL BELLOC — PARIS

Approvato e raccomandato dall'Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il CARBONE DI BELLOC si prende all'ora del pasto sotto forma di polvere o di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, — in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. — **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 2 50.**

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte la persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 3. 50. Depositi: A Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farmacia G. Simi; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo — Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni — Farm. Groves, Borgognissanti.

TROMBA RIFORMATA

Questo strumento, modificato da F. Paoli, al quale è stato concesso il privilegio per la sua nuova costruzione, ha libero il corpo sonoro dalla mano che lo sostiene producendo così un suono più pronto e forte della tromba in uso.

Firenze, via Cavour, n. 49, Deposito strumenti musicali.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

Fabbrica

d'APPARECCHI a VAPORE

per filtrare, ad uso dei farmacisti e per la fabbricazione di acque minerali.

Pompe di una forza finora non raggiunta.

Macchina da imbottigliare di tutta perfezione.

Presso i **Fratelli Schulte** a Berlino, Oranienstrasse, 118.

CENT'ANNI DI VITA

Elixir del celebre dott. *Ernest*, svedese

ANTICOLERICO

mirabile contro il tremito nervoso, gotta, gastrite, vermi, coliche, idropisia, sordità, febbri, malattie contagiose, cholera, vaiuolo, ecc., ecc., ecc. L. 4 il flacon, coll'istruzione. Unico deposito alla Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, Firenze.

AFFITTASI

IN VIA DEL MAGLIO, fabbricata da 10 anni, ma già da un anno interamente rinnovata e fornita di tutti i comodi moderni, una palazzetta composta di due piani ed ariosi sotterranei, con rimessa e scuderia per 4 cavalli.

Affittasi pure una grande rimessa con scuderia da tre cavalli in posizione centrale.

Dirigersi al primo piano, 5, via Tornabuoni, tutti i giorni dalle 10 alle 4.

MARIA PRASCA

vedova SACCHI, *levatrice*, approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, 2° piano, Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

BAGNI — SAXON — CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

BIRRERIA CORNELIO

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de' Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i mart., giov., sab. e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori sì nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO FRATELLI ALINARI

Via Nazionale, N. 8, Firenze

Questo stabilimento espressamente costruito per l'uso fotografico eseguisce qualunque lavoro dalla piccola dimensione in carta da visita fino a quella maggiore al vero per ingrandimento, e tanto per ritratti che per qualunque altro lavoro, cioè: Riproduzioni artistiche di ogni genere, quadri, statue ecc.

Nel giardino di detto stabilimento si fanno anche ritratti a cavallo ed in carrozze, e gruppi grandi.

Si può pure ottenere ritratti anche di grandezza al vero mezzo busto da piccoli ritratti in carta da visita, per ricordi di famiglia, inviando le carte di visita o qualunque altra memoria si abbia di defunti.

Nel magazzino a terreno dello stabilimento si trova una numerosa collezione di vedute e soggetti artistici di diverse grandezze.

È permesso visitare lo Stabilimento dalle 9 ant. alle 4 pom. come pure si spedisce il catalogo generale delle loro riproduzioni a chi ne fa domanda.

AVVISO

Nella Banda del 31° Reggimento sono vacanti i posti di *primo* e *secondo* Vicorno e due *secondi clarinetti*, chi volesse aspirare a tali posti, si diriga al comando di detto Reggimento, Caserma S. Giorgio, dalle 9 all'11 antimeridiane.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SANPIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri,

Piazza del Pesce (vicino al Ponte vecchio)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio, Bilici, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare) per i lavori dell'arsenale della Spezia. In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Mulini a Grano,*** ecc.

MIGONE ANDREA.

OSSERVAZIONI SUL GIURAMENTO GROTTI. Un fascicolo in 8° di pagine 30. — Si spedisce franco di posta a cent. 25.

AVVENIMENTI POLITICI del conte Solaro della Margarita. 3.a edizione in 16° di pagine 37?, a L. 2,20, franco di posta.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA. 2.a edizione con giunte e correzioni. — Dirigersi alla libreria e cartoleria La Pace, in via maggio, n° 43, Firenze.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA delle Emorroidi

e di tutte le malattie che ne derivano, con un mezzo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dott. F. GRAVES. — Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. A Firenze, *libreria Bettini e presso Ferroni, via Cavour 27.* — Torino, *Luigi Reycend* — Milano, *Fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli e Rocchi* — Venezia, *E. Zonzogno e presso Münster* — Palermo, *Dociò Sandron* — Messina, *Gatto Aimis Placido.*

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, ammesso anche all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **M. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI:			
Filtri	mezzani	L. 20 — 22 — 25
Detti	grandi	» 25 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

AVVISO

ai signori possessori di oliveti

Officina di G. B. COSIMINI fuori Porta San Gallo, Firenze.

È già incominciata la solita fabbricazione degli Strettoi di ferro per Olio e Vino, i ***soli premiati alle passate Esposizioni***. Vi sono di tutti i prezzi e modelli non escluse le presse idrauliche perfezionate esse pure.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.